

IL KARMA

La parola sanscrita karma deriva dalla radice "kr", che significa "agire", "fare", da cui deriva il latino e l'italiano "creare". Karma significa quindi agire, fare.

L'origine interdipendente dei fenomeni costituisce il meccanismo di esistenza condizionata nel samsara, ed il karma ne è la forza motrice.

Il karma come intenzione e come traccia residua:

Karma come intenzione: Il karma può essere definito come intenzione, ed in quanto tale è uno dei 5 fattori onnipresenti associati alla mente. La sua funzione è quella di permettere alla mente di indirizzarsi verso il proprio oggetto. Poiché il movimento del pensiero è continuo, il karma è prodotto dagli esseri senzienti in modo ininterrotto. Il karma come intenzione è detto "karma legato alla mente".

Karma come traccia residua: Ogni intenzione è momentanea, ma lascia sempre nella coscienza (terzo nidana dell'origine interdipendente) una traccia karmica chiamata "impronta", "impregnazione karmica" o "residuo", equivalente ad un seme che contiene in se l'informazione per svilupparsi in pianta adulta. L'insieme delle tracce karmiche va a costituire le "formazioni karmiche" (secondo nidana) dell'origine interdipendente. Grazie alle circostanze secondarie favorevoli, l'impronta produrrà prima o poi il suo risultato, che sarà della stessa natura della traccia karmica che lo ha prodotto (quinta caratteristica delle cause e degli effetti: "causa ed effetto sono partecipi della stessa continuità seriale").

Il karma come traccia residua rimasta nella coscienza (il seme) è detto "karma legato alle formazioni non relative alla mente e alla materia".

Altra definizione: Il karma è un movimento intenzionale della coscienza suscitato dalle passioni nate dall'ignoranza, che coinvolge nel bene e nel male altri esseri senzienti, creando delle interazioni in virtù dell'interdipendenza.

Continuità tra l'autore dell'atto e colui che ne sperimenta l'effetto (residui karmici): in virtù del tempo anche considerevole (anche molte vite) che trascorre fra l'atto karmico ed i suoi frutti, si pone il problema del legame di continuità tra la persona autrice dell'azione e quella che ne sperimenta l'effetto, e quindi il problema dei residui karmici.

Varie scuole filosofiche hanno avanzato diverse ipotesi:

Scuola Vaibhasika del Kashmir: è il continuum della coscienza mentale (sans. Manovijnana) a fungere da supporto, di vita in vita, alla catena delle azioni e dei loro frutti. Secondo questa scuola la coscienza mentale, a differenza delle altre 5 (coscienza dell'occhio, c. dell'orecchio, c. del naso, c. della lingua, c. del corpo) è attiva anche durante il sonno profondo e nel raccoglimento meditativo della cessazione.

Altre scuole antiche (Sautrantika): affermano l'esistenza di una formazione karmica che non dipende né dalla mente, né dalla materia, che funge da collegamento fra le azioni e i loro frutti. Si tratta di un fattore di acquisizione chiamato "residuo karmico durevole" che funziona come un sigillo apposto a garanzia di un debito. Il residuo karmico, una volta completata l'azione, ne garantirebbe la fruizione ulteriore.

Scuola Cittamatra secondo Asanga (e corrente Yogacara madhyamika svatantrika, Madhyamika shentong tibetano e Madhyamika prasangika della scuola Nyingmapa): sostengono che le tracce karmiche impresse nella coscienza-base-di-tutto (sans. Alayavijnana) producono un seme e poi il frutto dell'azione iniziale.

Madhyamika Prasangika della corrente Gelugpa: è la semplice designazione convenzionale dell'io a portare le tracce karmiche formate dopo la cessazione dell'azione, mentre la coscienza ordinaria ne è soltanto la base temporanea.

4 caratteristiche essenziali del karma:

1. un karma è determinato: la natura del suo risultato è determinata con precisione perché è identica alla natura dell'intenzione di partenza
2. un karma cresce: se non purificato, continua a svilupparsi fino alla produzione del suo

risultato, quando se ne riuniscono le condizioni

3. un karma non compiuto (un'azione non eseguita) non può dar luogo all'esperienza del suo risultato, in altre parole un karma è individuale
4. Un karma compiuto (un'azione eseguita) non si dissolve, ma darà necessariamente il suo risultato, a meno che non sia purificato o neutralizzato dalla pratica

Il colore del karma: per precisare la natura di un karma, bisogna operare la distinzione tra l'intenzione e l'azione in sé.

1. Interazione bianca/azione bianca: con l'intenzione positiva come la compassione, alleviare le sofferenze altrui
2. interazione bianca/azione nera: con l'intenzione positiva di aiutare l'altro, dover mostrare collera o severità
3. intenzione nera/azione bianca: offrire a qualcuno qualcosa che lo danneggerà (per es. offrire alcolici ad un alcolista)
4. intenzione nera/azione nera: spinti da un impulso negativo, nuocere agli altri

Il percorso karmico: il percorso di un karma è completo se presenta 4 fasi:

1. la base, ossia un essere senziente. Per es. Per realizzare il percorso karmico della caccia è necessaria la selvaggina
2. il pensiero, che comporta 3 elementi: l'identificazione della base (per es. Riconoscere la selvaggina), la motivazione, che è il desiderio cosciente di compiere l'azione (per es. Uccidere l'animale), il fattore mentale coinvolto (per es. Il desiderio di possedere la carne o la pelle dell'animale)
3. l'azione stessa (imbracciare l'arma, puntare e premere il grilletto)
4. il risultato finale, quando l'azione produce il suo effetto (per es. L'animale è morto)

Karma accumulato e karma compiuto: un karma è detto accumulato quando c'è anche l'intenzione di portarlo a compimento. Un karma è compiuto quando l'atto è compiuto.

Sono possibili 4 casi:

1. karma accumulato e compiuto: per es. Si è provato il desiderio di uccidere e alla fine lo si è fatto
2. karma accumulato ma non compiuto: per es. Si è desiderato di uccidere ma non lo si è fatto
3. karma non accumulato ma compiuto: per es. Quando si uccide inavvertitamente senza desiderarlo
4. karma non accumulato né compiuto: per es. Quando si uccide inavvertitamente senza desiderarlo, ma si applicano immediatamente le 4 forze di purificazione

Forza del karma: la forza di un karma dipende da vari fattori:

- il tempo intercorso tra quando l'impronta karmica si imprime nella coscienza e quando si riuniscono le condizioni perché se ne manifesti il risultato, sapendo che un karma cresce continuamente nel tempo
- la presenza o meno delle 4 fasi del percorso karmico
- l'oggetto dell'azione: un karma sarà più potente se riguarda un parente, un bodhisattva o qualcuno in gravi difficoltà
- la frequenza dell'azione: la ripetizione cumulativa di azioni dello stesso tipo rinforza il karma
- l'intensità della motivazione: irritazione passeggera o odio tenace, pietà effimera o compassione sincera
- l'assenza o la presenza di un karma di tipo opposto, in grado di attenuare il risultato, controbilanciandolo

Purificazione del karma: la purificazione di un karma impresso nel continuum della coscienza necessita di 4 forze congiunte:

1. forza del rimorso sincero
2. forza della determinazione a non ripetere l'azione
3. forza delle pratiche virtuose in genere
4. forza della pratica

M.L.